



Carlo Tognoli

Decreto mundial

Intervista a Tognoli
«Saranno inserite
solo le opere
realizzabili per il '90
Nessun viadotto
sul parco archeologico
2500 miliardi per Roma»



L'Appia Antica: il ministro ha promesso di salvarla

«L'Appia? Non affonda lo Sdo»

«L'attraversamento dell'Appia Antica? Non è un siluro allo Sdo. Un viadotto sul parco archeologico? Nel progetto non c'è, se fosse così sarei il primo a essere contrario». Parla Carlo Tognoli, ministro per le aree urbane, subito dopo l'approvazione del decreto mundial. Il progetto sarà escluso perché non realizzabile per il '90? Il Pci: «Quell'opera va inserita nella legge per Roma capitale».

stanzamenti previsti nei bilanci del Comune e della Regione, la possibilità di accendere mutui...

Perché, contrariamente a quanto più volte annunciato, è stato stralciato dal decreto l'elenco delle opere?

Per consentire un vaglio attento del comitato tecnico, che in accordo con le Regioni darà via libera solo a quelle opere che potranno essere pronte per il 30 aprile 1990. Si potrà comunque stralciare qualche intervento, non agguerrito.

Tra le opere previste per Roma c'è l'attraversamento del parco dell'Appia An-

tica. A questo saranno destinati i 250 miliardi stanziati per Roma capitale. Non c'è il rischio che questa operazione faccia fare dei passi indietro alla realizzazione complessiva del Sistema direzionale orientale?

Non credo che sia una preoccupazione motivata. Semmai l'obiettivo per l'attraversamento dell'Appia è proprio che quell'opera serve allo Sdo e magari ha meno a che fare con i mondiali.

E i dubbi di natura ambientale? C'è il problema di un viadotto che sovrasterebbe il parco archeologico...

Non c'è un viadotto, c'è un tunnel.

Il tunnel è a metà del primo tratto, il progetto non è stato reso pubblico, ma sembra che ci sia un viadotto che scavalca l'Appia Pignatelli, proprio sulla valle...

Qual è il parere dei comunisti sull'attraversamento dell'Appia?

Siamo per tenerlo fuori dal decreto mundial - dice Piero Salvagni, vicepresidente della commissione per Roma capitale - Va inserita invece nella

legislazione per Roma, che in questi giorni è allo studio della commissione Affari costituzionali della Camera. Il progetto? Non si conosce. Il punto è che deve avere il vaglio del consiglio comunale, altrimenti il rischio di ridimensionamento dello Sdo diventa reale. Salvagni rivendica alla battaglia dei comunisti il fatto che tra i progetti per il '90 ci siano l'anello ferroviario, i parcheggi di scambio, la ristrutturazione delle ferrovie in concessione, i parchi del Tevere e di Monte Mario: «Restano gravi invece le scelte del raddoppio dell'Olimpica, del parcheggio di piazza Mancini, del cavalcavia all'Ostense».

I consiglieri comunisti Panatta, Rossetti e Tocci infine hanno inviato una lettera al presidente della commissione lavori pubblici Marino e all'assessore al traffico Palombi perché sia messa all'ordine del giorno la verifica della possibilità di far entrare in funzione la linea B del metrò dall'Eur Fermi a Rebibbia entro i primi mesi del 1990. «Il tratto Termini Rebibbia sarà pronto nel '90 - si legge nella lettera - la ristrutturazione del tratto Termini Laurentina è iniziata invece con tre anni di ritardo, per colpa delle continue crisi della giunta. Ma è possibile trovare soluzioni tecniche per attivare la linea in tempo per i mondiali».

ROBERTO GRESI
Ministro Tognoli, quanti sono i fondi destinati a Roma dal decreto sui mondiali?
È una cifra che si attesta tra i duemila e i duemilacinquecento miliardi, in più alta tra quelle decise per le dodici città

che ospiteranno i mondiali. Come si arriva a questa cifra?
Ci sono i 250 miliardi stanziati dalla «finanziaria» per Roma capitale, i fondi per le Ferrovie dello Stato e l'Anas, gli

Negoziante a piazza Euclide

Muore perché l'ambulanza non arriva in tempo: inchiesta della Procura

È arrivato sul tavolo del magistrato il fascicolo sull'uomo morto d'infarto a piazza Euclide, in attesa di un'ambulanza che non arrivava. Il sostituto procuratore Orazio Savia ha cominciato ieri un'inchiesta preliminare per verificare se è stata una tragica fatalità o se nel fatto che la Croce rossa sia arrivata dopo un'ora dalla chiamata può configurarsi un'omissione di soccorso. Il titolare del bar «Metro» di piazza Euclide, Giancarlo Maccari, era stato già colpito da due infarti in precedenza. Giovedì mattina alle 10 e 30, si stava allontanando dal suo locale. All'improvviso si è sentito male e mentre attraversava il marciapiedi, si è accasciato a terra privo di sensi. Solo grazie all'intervento di un medico di passaggio l'uomo è rimasto in vita per mezz'ora; poi irrimediabilmente la pressione si è abbassata e Giancarlo Maccari è spirato, sotto gli occhi dei familiari, del medico e dei dipendenti del locale. Davanti ai vigili urbani che hanno assistito impotenti all'agonia dell'uomo colpito da infarto. C'è voluta ancora mezz'ora prima che la Croce rossa arrivasse in piazza Euclide per soccorrere Maccari. Sul ruolino di marcia dell'ambulanza c'era scritto che la chiamata risaliva alle 11 e 12. Ossia la Croce rossa si è mossa quando Maccari era già morto. A questo punto sarà compito della magistratura indagare su questo disservizio. Il sostituto procuratore Savia dovrà verificare anche se negli ultimi tempi ci sono stati fatti analoghi nella capitale.

Oggi a confronto i tre minorenni arrestati

Francesca ascoltata dal giudice

«Così per mesi mi hanno tormentato»

Per tre ore ieri Francesca, sequestrata e stuprata per un mese a Monteverde da due diciassetenni, ha raccontato, stavolta ai magistrati, la sua storia di violenza. Oggi l'inchiesta proseguirà a Casal del Marmo con il confronto tra gli arrestati: Marco L.F. e Stefano F. incontreranno Giordano C., il coetaneo che li accusa. Intanto proseguono infruttuose le ricerche del «moro» il quarto indiziato nella vicenda.

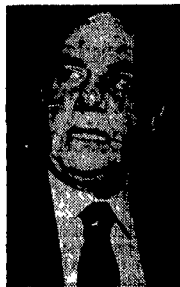
ANTONIO CIPRIANI
Francesca, con i capelli biondi tirati su, gli occhi grandi e chiari velati di pianto, è entrata alle 11 nel tribunale dei minorenni. Lì dentro, per quasi tre ore davanti ai giudici Salvatore Giunta e Roberto Thomas, la ragazzina ha dovuto rivivere ancora una volta il film dei lunghi mesi di violenza, di botte e minacce subite ad opera dei suoi «persecutori». Parlando lentamente, ha ripetuto la storia delle molestie, cominciate tanti mesi fa, dello stupro un sabato mattina di giugno. Poi la serie agghiacciante delle vessazioni subite; ancora violenza dentro casa, minacce, sequestro e le botte dell'ultimo giorno in via del Casaleto. L'ultimo atto. Quindi la ragazza ha superato paure e diffidenze che ne avevano paralizzato la volontà per tanto tempo ed ha deciso di raccontare alla famiglia il suo dramma. Prima una parte solamente, estrapolando dalla lunga e tormentata vicenda di soprusi solo il momento dello stupro e del sequestro. Infine negli uffici della squadra mo-

lino e alle minacce), con Giordano, il loro coetaneo che ha confessato le sue responsabilità, confermando la versione di Francesca. Durante il primo interrogatorio Marco e Stefano dissero non solo di non conoscere assolutamente Francesca, ma di ignorare persino chi fosse quel Giordano che li accusava. Sul «quarto uomo», l'adulto che avrebbe ideato tutto, le indagini proseguono faticosamente. La A112 sembra sparita nel nulla, così come questo spacciatore soprannominato «il moro». Comunque ieri sera, per un attimo, sembrava che la macchina fosse stata trovata. A segnalare la presenza di una A112 a Bravetta è stato il padre di uno degli arrestati che sta indagando per conto suo nella speranza di trovare un appiglio che scagioni il figlio. Ma dai primi accertamenti è risultato che la misteriosa A112 non era quella cercata per tanti giorni.

fatto e la caviglia slogata, ma non aveva potuto raccogliere le sue deposizioni perché era ancora sotto choc per quello che aveva dovuto subire. Subito dopo aver ascoltato la ragazza il giudice Giunta che ha rinunciato alle ferie per non abbandonare il caso, ha confermato che le indagini di polizia giudiziaria sono ancora in corso per trovare un adulto, il «quarto uomo». Quindi, quando il quadro della situazione si sarà stabilizzato, si potrà fare il confronto tra Francesca e gli imputati. Intanto questa mattina l'inchiesta proseguirà nel carcere minorile di Casal del Marmo dove i giudici Giunta e Thomas (che ha affiancato il primo nella delicata inchiesta) metteranno a confronto Stefano e Marco, i diciassetenni accusati di reati gravissimi (dalla violenza carnale al sequestro di persona, dalle lesioni alla violazione di domici-

Campidoglio in crisi

Domani il Pci manifesta



«Liberiamoci del pentapartito». Per il giorno di chiusura della festa di Castel Sant'Angelo il Pci ha in programma una manifestazione sulla lunga crisi del Campidoglio. L'appuntamento è per domani alle 20 presso l'arena centrale della festa. «Con questa iniziativa - dice un comunicato dei comunisti romani - il Pci intende denunciare il vero e proprio sequestro del Campidoglio perpetrato dalla Dc e dal Psi». Tutto è bloccato, decisioni fondamentali per i Mondiali e lo Sdo non vengono prese. «Occorre una svolta politica basata su una collaborazione tra le forze di sinistra», chiede il Pci. Alla manifestazione parleranno Michele Meta, Franca Prisco, Goffredo Bettini e Alfredo Reichlin.

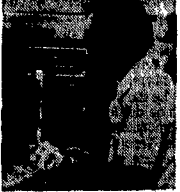
Precipita dal tendone e muore

Stava lavorando per sistemare il «pallone» di copertura di una palestra. Ha perso l'equilibrio ed è caduto giù con un volo di quindici metri. Giuseppe Crocini, operaio di 30 anni, è morto durante il viaggio in ambulanza verso l'ospedale, ieri pomeriggio era in cima al «pallone» di una palestra in via Chiaia Settini a Chiaia. Stava sistemando i ganci della copertura. Ha messo un piede in fallo ed è precipitato a terra.

In centro 200 turisti borseggiati ogni giorno

I turisti stranieri sono le vittime preferite dei borseggiatori. Le «mano leste» della capitale riescono a sfilare il portafoglio a più di duecento giapponesi e americani al giorno. La statistica è stata stilata al volo dai carabinieri del reparto operativo che ieri hanno messo a segno un colpo contro i borseggiatori. Sono finiti in manette 19 ladroncini, quasi tutti slavi e algerini, che agivano soprattutto nei vagoni della linea A della metropolitana.

Lunedì Roma senza latte della Centrale



Uno sciopero di 24 ore, indetto dal sindacato autonomo Snila Cisl, lascerà i romani quasi sicuramente senza latte lunedì prossimo. Questo sindacato chiede l'assunzione di personale per coprire i posti vuoti in organico, l'apertura immediata di una trattativa per il contratto integrativo aziendale, il pagamento del premio di produttività previsto dal contratto nazionale.

L'omicidio del commerciante firmato dalle cosche?

Gli assassini di Nino Scanga, il commerciante ucciso giovedì davanti al suo negozio al Collatino, potrebbero essere venuti da fuori Roma. Gli investigatori stanno lavorando anche su questa ipotesi perché negli ultimi alcune bande composte da calabresi e siciliani, le gli uomini della mobile hanno ascoltato alcuni testimoni e setacciato gli ambienti della mala al Prenestino e al Tiburtino. La scientifica ha intanto rilevato le impronte lasciate sulla Ritmo usata dai rapinatori per fuggire.

Quattro giorni di chiusura anticipata del metrò B

Il 25 e 26 luglio e il 3 e 4 agosto la linea B della metropolitana, nel tratto tra Termini e Piramide, chiuderà un'ora prima. Il traffico verrà infatti sospeso alle 22.30 per i lavori di ricostruzione della rete. La circolazione dei treni continuerà invece regolarmente fino alle 23.30 nel tratto tra la Piramide e l'Eur. Nei giorni di interruzione le corse in metrò saranno sostituite da pullman in partenza da Termini e da piazzale Ostiense ogni dieci minuti.

LUCIANO FONTANA

Insuccesso della terza apertura serale

Negozi senza clienti

Fallisce lo «shopping day»

Lo «shopping day» non va. Il terzo venerdì di apertura serale dei negozi, dalle 20 alle 22, è stato un mezzo fallimento. Nessun cliente in via del Babuino, quasi il deserto a Fontana di Trevi. Si è salvato solo l'antico forno di via del Lavatore. I «pionieri» dell'esperimento però nutrono ancora qualche speranza. Qualcuno propone di spostare l'apertura dalle dieci a mezzanotte.

STEFANO CAVIGLIA
«Qui la gente va dal barbiere alle tre di notte - diceva un personaggio di un film di qualche anno fa sulla vita dei giovani italiani a New York - e a Roma è un guaio trovare le sigarette dopo le dieci di sera». Anche Roma diventa ora come New York? Il terzo venerdì di apertura serale, fino alle dieci, di alcuni negozi del centro della città, dà invece una delusione. Alle otto, quando si abbassano le serende della gran parte degli esercizi, i negozianti che hanno aderito allo «shopping day» (questo il nome ufficiale dell'iniziativa) si guardano intorno con un misto di speranza e preoccupazione. Le strade piano piano si popolano di persone che passeggiano. Qualcuno incuriosito si affaccia alle vetrine. Ma di gente che entra a comprare ce n'è poca. La pattuglia degli innovatori è composta al momento da una ventina di commercianti, quasi tutti dell'area compresa fra Fontana di Trevi e piazza del Popolo. In tanti aspettano di vedere come andrà a finire, per decidere se allungare di due ore l'orario di apertura. Ieri sera i detrattori dell'iniziativa hanno però messo a segno un punto a loro favore. Nei negozi aperti in via del Ba-

buino non è entrato nessuno. Da «Elleffe», a Fontana di Trevi, stessa scena deserta. «Io ho accettato la novità ma mi sembra che sia stato scelto l'orario sbagliato - dice il titolare Luisa Marcucci - dalle otto alle dieci di sera la gente va tutta a mangiare. Se vogliamo conquistare dobbiamo aprire dalle dieci a mezzanotte». Comunque siamo ancora al primo passo, compiuto per di più a titolo sperimentale (i negozianti romani potranno optare per questa possibilità, insieme a quella di aprire la domenica, solo fino al 30 ottobre). E nonostante tutto i «pionieri» di questo esperimento sono ancora disposti a nutrire qualche speranza sul successo dell'iniziativa. «Per noi è il primo tentativo - dice il proprietario della profumeria Gil di via del Babuino, che pure ieri sera ha dovuto fare i conti con un quasi deserto - ci siamo accordati con altri commercianti della via e della zona; vogliamo riuscire ad animare le strade, a far sapere al maggior numero di persone che ci sia-

Michelangelo la preferiva liscia



Decisamente non è tra le opere più famose. Celata poi com'è tra palte di case, scalinate, archi, un pozzo e così via è proprio difficile notarla. E invece, sotto le modeste spoglie dell'edicola della cappella di San Michele Arcangelo, nel cortile d'onore di Castel Sant'Angelo, si nasconde la prima opera architettonica di Michelangelo. Sembra un gioco di parole ma non lo è. L'edicola sarà presto restaurata e riportata al suo semplice splendore, offuscato recentemente da interventi di «ripristino» troppo invadenti e poco rispettosi del progetto michelangelesco. I lavori, che inizieranno verso fine agosto-inizio settembre, costano 30 milioni, serviranno ad eliminare le aggiunte arbitrarie e a riportare in salute il marmo corroso dal tempo e dallo smog. Proprio qui il grande genio artistico del 500 sperimentò per la prima volta le sue doti di architetto, doti che avrebbero trovato in futuro occasioni migliori per manifestarsi. Michelangelo ebbe, infatti, l'incarico di progettare l'edicola, che doveva incorniciare la finestra della cappella affacciata sul cortile dell'Angelo. Un lavoro modesto, per un artista che aveva già creato delle casse pontificie. Casse che poi rimpinguava vendendo indulgenze a quanti ambivano comprare un pezzetto di paradiso per la propria anima, suscitando così le ire di Martin Lutero e conseguenze irreparabili. Leone X, però, amava l'arte e, emulo di suo padre, fu almeno un grande mecenate. L'edicola, comunque, passò quasi indenne tra i travagli e le sfortune della Chiesa cattolica, salvandosi dai «ripensamenti» barocchi che invasero Roma all'epoca della Contro-